Il nuovo anno scolastico si apre all'insegna di dubbi e gravi tensioni

Da oggi comincia la scuola macchina arrugginita sempre in attesa della cura radicale

Gravissima la condizione dei docenti: governo inadempiente, precariato, soprannumero - La mancata riforma resta il nodo centrale

ANCONA — L'estate è proprio terminata ed anche se la temperatura ed il sole invitano all'aperto ed al mare, l'inizio delle scuole pone termine alla stagione delle vacanze. Oggi anche nelle Marche centinaia e migliaia sono i giovani che sono ritornati a scuola, fra questi anche coloro che, accompagnati dai genitori e con il batticuore, varcano per la prima volta l'atrio scolastico. Questo anno si apre però tra tensioni notevoli per tutto il corpo insegnante che fino alla vigilia avevano minacciato lo sciopero. «Lo stato della categoria è incredibile — ci ha detto il compagno Marcello Pesaresi segretario regionale della CGIL scuola —; non si sono aperte ancora le trattative per il nuovo contratto '79-81 e ci sono inadempienze del governo sugli accordi firmati nel '76-79. Permanente è la piaga del precariato, in aumento la quantità dei docenti in soprannumero. Mi auguro — ci sottolinea Pesaresi — che attraverso una seria trattativa sulla nuova piattaforma contrattuale, la parziale riforma degli istituti di democrazia nella scuola, la ripresa del dibattito sulla riforma della secondaria, quest'anno possa rappresentare un momento di svolta

Le mancate riforme della secondaria superiore, del ministero della Pubblica Istruzione e degli organi collegiali di governo sono problemi aperti e più gravi che per l'anno precedente. «Su questi problemi ed in particolare su quelli della riforma degli organi di democrazia interna, accogliendo alcune indicazioni positive del movimento degli studenti — ci dice Marco Mariotti — i giovani comunisti esprimeranno il massimo del loro impegno».

«Su questi temi è necessario un ampio dibattito tra tutti coloro che operano nella scuola e tra le forze sociali e politiche, in occasione del rinnovo degli organi collegiali della scuola — scrive la segreteria regionale del nostro partito — per costituire un movimento riformatore capace di rinnovare con la scuola la società».

Permangono non pochi problemi nei rapporti con la burocrazia della scuola ed in molti casi esplodono contrasti netti. Nel Pesarese il Provveditore ha deciso di ridurre le esperienze della scuola a tempo pieno. «Ci opponiamo fermamente — hanno dichiarato il sindaco compagno Giorgio Tornati e l'assessore alla P.I. Giancarlo Scriboni — a questi provvedimenti tanto più che ad essi il Provveditore è ricorso rifiutando ogni rapporto democratico con le assemblee elettive e determinando un pesante stato di tensione fra i cittadini».

Il sindaco di Ancona, Guido Monina, ha rivolto un cordiale saluto ai giovani, che iniziano il nuovo anno scolastico rivolgendo anche un appello ad insegnanti e studenti nello sforzo comune di rinnovare la scuola. Non secondario è per la grande maggioranza delle famiglie il «caro-scuola» che si aggiunge al vertiginoso aumento dei prezzi. Si è calcolato che per un ragazzo delle medie servono oltre 100 mila lire per libri ed attrezzature didattiche e per uno delle superiori quasi il doppio.

b. b.

Incomincia il nuovo anno di una scuola i cui mali non trovano soluzione da parte del governo, anzi quegli stessi mali sono aggravati dall'aumento del prezzo dei libri

Appello della CGIL regionale

Un governo che risponda ai problemi e non agli «equilibri» politici

Chiara presa di posizione contro soluzioni pilotate od imposte dal centro

ANCONA — «E' necessario rilanciare un impegno ed un confronto sulla situazione economica e sociale della regione e conseguentemente sull'azione di governo, sui contenuti programmatici, superando un dibattito inconcludente ed incentrato esclusivamente sulla definizione di formule politiche». E' questo l'appello che la Segreteria regionale della CGIL ha lanciato con suo comunicato al termine della riunione nella quale è stata affrontata l'analisi della pesante situazione di crisi che colpisce alcuni settori industriali delle Marche, specialmente quello delle calzature e degli strumenti musicali.

«Non si tratta di mettere in discussione l'autonomia dei partiti nel determinare le maggioranze, ma sottolineare, come a suo tempo ha fatto la Federazione CGIL CISL e UIL, la necessità che le alleanze siano frutto, senza pregiudiziali di un confronto sui contenuti della azione di governo», precisa ancora il comunicato della CGIL regionale. «Allo stato delle cose, dopo i confronti attuati, si tratta di prendere atto delle forze disponibili, non essendosi manifestate esplicite pregiudiziali in questa direzione e tra queste trovare accordi programmatici di governo».

La segreteria regionale della CGIL afferma che non sembra accettabile che la definizione di un governo, nonché di obiettivi programmatici, prescindono dalla peculiarità della realtà marchigiana o rispondano a "equilibri" in altra sede determinati».

Il comunicato del sindacato conclude con «l'impegno a promuovere la necessaria mobilitazione unitaria dei lavoratori perché sia data urgente ed adeguata soluzione al Governo della Regione».

La chiara presa di posizione della CGIL regionale si aggiunge al coro di no che ha ricevuto la proposta per un tripartito alla Cossiga venuta dal vertice romano. Continuano frattanto a giungere alle redazioni dei giornali prese di posizione di enti ed associazioni che sollecitano la soluzione della crisi regionale e auspicano la formazione di un governo efficente, autorevole e senza discriminazioni.

Dopo la presa di posizione degli amministratori della provincia di Ascoli Piceno, molti dei quali anche appartenenti al PSDI, segnaliamo il telegramma degli emigrati in Svizzera, la lettera dell'Associazione emigrati marchigiani in Belgio inviata alle Presidenze dei gruppi consiliari; la mozione votata dal Consiglio della IV circoscrizione e di Pesaro che «ritiene improrogabile un accordo tra le forze politiche democratiche senza preclusione alcuna per la formazione di un governo regionale stabile, rappresentativo ed a larga partecipazione democratica».

Negli ambienti del Comitato regionale del nostro partito abbiamo preso atto della soddisfazione per il coro di no che è venuto al tentativo democristiano di imporre il tripartito e la rottura fra le forze di sinistra. Proprio per questo la proposta più volte avanzata dal PCI e dal PSI di realizzare un governo aperto, basato sulla collaborazione paritaria e leale della sinistra e dei partiti a democrazia laica, sta assumendo maggiore forza.

E' inspiegabile la posizione del PRI, espressa anche recentemente dal segretario regionale Berardi in un duro attacco contro il compagno Emidio Massi che si attarda testardamente nella difesa del tripartito alla Cossiga introducendo nella dialettica politica concetti oramai seppelliti come la delimitazione della maggioranza, la area democratica, questo è tanto più sorprendente per un partito che ha cercato sempre di privilegiare i programmi rispetto agli schieramenti.

Crisi economica e governo regionale questa sera a TV-Marche

ANCONA — Questa sera a TV-Marche, alle ore 21 nello spazio «Parliamo di...» condotto da Uliano Giannini e Silvano Bragaggia si affrontano i temi della crisi economica delle Marche e del prolungarsi della vacanza del governo regionale a molte settimane dal voto.

Saranno ospiti in studio il segretario regionale della CGIL Rolando Pettinari e della CISL Fernando Ilari.

Ancora aperta la crisi della fabbrica di elicotteri di Monteprandone

Non bastano le buone intenzioni per far decollare la Breda-Nardi

Rinviato per il momento il provvedimento di cassa integrazione resta da definire il ruolo dell'azienda - Le commesse militari e la concorrenza dell'Augusta

MONTEPRANDONE (AP) — L'unica novità dalla Breda-Nardi riguarda il momentaneo rinvio del provvedimento di cassa integrazione (che doveva scattare martedì scorso) per i sessantuno operai dell'azienda elicotteristica monteprandonese. Per il resto tutto come prima.

In questi giorni alla Breda-Nardi si sono svolte assemblee di reparto nel corso delle quali si è entrati nel merito della cassa integrazione chiesta dalla direzione aziendale che sembra decisamente intenzionata a proseguire su questa strada, nonostante il rinvio.

Domani presso i locali dell'Associazione degli industriali di Ascoli Piceno le parti, Consiglio di Fabbrica, FLM, da una parte, direzione dall'altra, si incontreranno di nuovo. Difficilmente però da questa riunione potrà sortire qualcosa di positivo se prima non si chiarirà un problema di fondo: il ruolo della Breda-Nardi nel settore elicotteristico nazionale. Perchè, senza questo chiarimento, le buone intenzioni, gli stessi depliants pubblicitari come quelli diffusi in occasione della manifestazione aerospaziale londinese, a Farnborough, sono solo fumo negli occhi.

La Breda-Nardi è di fatto un'azienda pubblica: dopo aver acquisito dalla Hughes americana la licenza di costruzione dei suoi modelli di elicotteri, la Nardi ha fondato insieme all'Efim (l'Ente di gestione a partecipazione statale) una nuova società, la Breda-Nardi. Ora il capitale azionario detenuto dall'Efim attraverso la Insud è passato alla Cassa per il Mezzogiorno.

Anche l'Agusta, che costruisce elicotteri su licenza della americana Bell, è un'azienda a capitale pubblico. Ebbene, si assiste ad una assurda concorrenza, per ora nettamente a svantaggio della Breda-Nardi, tra le due aziende, senza che da parte dei ministeri interessati vengano fatte scelte chiare in tal senso. Si ha quasi la sensazione che da parte della Agusta non si veda di buon occhio un eventuale decollo della Breda-Nardi che le farebbe perdere il monopolio tuttora detenuto in campo elicotteristico nel nostro paese.

Da qui il problema delle commesse. Per ora si è trattato e si tratta quasi esclusivamente di commesse militari. La richiesta di cassa integrazione di questi giorni sarebbe motivata dalla direzione aziendale proprio dal ritardo di due commesse, la prima, di nove elicotteri, da parte della Guardia di Finanza, la seconda, di altri tre velivoli, da parte del Corpo forestale. In più, l'azienda finora ha sbandierato come acquisita una commessa di 44 elicotteri (se confermata ci sarebbe da lavorare tranquillamente almeno per quattro anni) da parte del Ministero della Difesa. Esiste a proposito una lettera firmata dal Segretario generale della Difesa che recita testualmente: «Si certifica che l'elicottero NH 500 D (costruito dalla Breda-Nardi, *n.d.r.*) soddisfa le specifiche esigenze tecnico-operative della Areonautica Militare nel settore dell'addestramento. Pertanto ne è prevista l'acquisizione non appena lo consentiranno le disponibilità del bilancio militare».

«Per noi — ci dichiara Carlo Cruciani, del Consiglio di Fabbrica della Breda-Nardi — questa lettera non significa niente, non ci dà nessuna garanzia che la commessa venga concretamente assegnata». «Condizione essenziale per il lancio della Breda-Nardi invece — aggiunge Dante Teodori della FLM — è proprio l'acquisizione della commessa di questi 44 elicotteri. Se questa certezza viene a cadere, sappiamo che la Breda-Nardi è destinata a morire come azienda del settore elicotteristico». «Proprio per questo — riprende il compagno Carlo Cruciani — vogliamo che i ministeri interessati, Cassa per il Mezzogiorno e Partecipazioni Statali, e i relativi ministri, Capria e De Michelis, si pronuncino sul nome dell'azienda alla quale deve essere affidata la costruzione dei 44 velivoli. Nel caso poi che i 44 elicotteri debbano essere costruiti, come ci auguriamo, dalla Breda-Nardi, questo non deve significare per la nostra azienda un contentino, ma l'avvio di una fase produttiva nuova destinata ad andare avanti senza incertezze per il futuro».

«Infatti — conclude il compagno Cruciani — non stiamo lottando solo per l'affidamento della commessa. Il Consiglio di Fabbrica della Breda-Nardi respinge a tal proposito ogni forma di eventuale strumentalizzazione del suo ruolo. La commessa dei 44 elicotteri va inquadrata in un contesto molto più ampio». Il che vuol dire: dopo aver costruito i 44 elicotteri non vogliamo ritrovarci nella attuale situazione, cioè senza lavoro. Gli incontri di questi giorni dovranno sciogliere proprio questo nodo.

f. d. f.

Ascoli si è svegliata bruscamente di fronte alla morte di Marco

La droga, una lotta da condurre uniti, non esclusa la DC

Ignorata dalla giunta comunale l'iniziativa del PCI per conoscere e controllare la diffusione degli stupefacenti - L'azione preventiva deve impegnare le forze politiche e sociali progressiste

ASCOLI PICENO — Sembra che la città di Ascoli si sia svegliata bruscamente una mattina con in primo piano il drammatico problema della droga.

Un brutto shock indubbiamente per coloro che hanno sempre considerato la nostra città come un'isola felice, lontana dagli sconquassi di altre città italiane, dal terrorismo, dai fenomeni degenerativi della società.

Questa concezione ovattata, arretrata della città, questo nascondere e non voler comprendere la nuova realtà, per molti aspetti drammatica, dei giovani sono stati smentiti dalla triste sorpresa della morte per droga del diciannovenne Marco De Angelis.

Perché non è stato fatto niente dalla amministrazione comunale per evitare che una giovane vita venisse stroncata?

Il gruppo consiliare del PCI già un anno fa, dopo che lo stesso Marco De Angelis e un altro ragazzo erano stati trovati in stato di coma in Piazza del Popolo, aveva sollecitato la giunta a prendere atto del livello di diffusione della droga, ad attrezzarsi per conoscere a fondo e controllare il fenomeno.

Non affermo questo in modo strumentale, perché sinceramente chi conosce Piazza del Popolo, che è il cuore della città, che è il maggior punto di incontro, di ritrovo dei giovani ascolani, può provare solo l'amarezza che viene dall'impotenza, dal poter agire a livello strutturale in questa città da sempre governata dalla DC e che oggi subisce la vergogna di una alleanza con ex-missini.

Non riusciamo a portare l'interesse degli amministratori sul sociale, sull'individuo, sulla realtà delle donne, degli anziani, dei giovani, manca qualsiasi prospettiva di intervento, di programmazione dei servizi. Da anni siamo impegnati nella denuncia delle carenze, delle inadempienze della giunta municipale. Neanche la morte di questo giovane ha spinto la giunta a pronunciarsi sull'evento luttuoso e più in generale sul dilagare del fenomeno droga nella nostra città.

Tutti sono a conoscenza che la diffusione delle droghe leggere è notevolmente aumentata in questi ultimi due anni; il fumo circola molto anche tra i giovanissimi. Negli ultimi mesi l'eroina ha trovato uno spazio preoccupante.

Come spiegarsi il fenomeno, come inquadrarlo? Non ci sono elementi che ci permettono di restringere i consumatori in una determinata fascia. E' certo comunque che il fenomeno assume una caratteristica ideologico-culturale di una generazione che non ha possibilità di agire, di lottare, di cambiare, che non ha spazi culturali e prospettive di lavoro.

La realtà produttiva di Ascoli tende sempre più ad escludere i giovani che sono quelli, quindi, che pagano il costo più pesante di uno sviluppo distorto.

In questa situazione allora, in cui il tasso di disoccupazione è in aumento, in cui la emarginazione sociale è una realtà tangibile si possono già individuare i primi elementi che portano alla scelta della droga.

Non esiste comunque il «gruppo», una identità verso la quale è possibile offrire la solidarietà umana e intervenire con una azione di recupero. La stessa somministrazione del metadone presso la struttura ospedaliera non solo non rappresenta oggi una soluzione al problema dei tossicodipendenti, ma neppure un mezzo per instaurare con loro un rapporto, per stabilire un minimo di collegamento.

Esiste poi il problema della traduzione in termini amministrativi della solidarietà proprio per l'arretratezza culturale della DC, per la sua incapacità di governo. Nonostante ci siano strumenti legislativi nazionali e regionali che permetterebbero di intervenire, non c'è stato il minimo sforzo, un abbozzo di impegno per aprire un dibattito tra i cittadini per fare opera di informazione, per creare un clima di solidarietà attorno di tossicodipendenti e di condanna per gli spacciatori.

L'azione preventiva deve essere il terreno di impegno di tutte le forze politiche e sociali progressiste e deve coinvolgere, nella lotta contro la droga, gli organismi locali, gli organi collegiali della scuola, le associazioni giovanili, per sconfiggere l'omertà che copre gli spacciatori.

Roberta Lazzarini

Interessante rassegna teatral-musicale ad Ascoli

Questa sera è di scena la città

Una serie di rappresentazioni tra le «quinte» di antichi spazi urbani - Il ruolo del Centro servizi culturali e del Teatro dell'Arco - Successo di pubblico

ASCOLI PICENO — Con il concerto di musica sacra della corale polifonica Cento Torri di Ascoli che inizierà alle ore 21 presso il tempio monumentale di S. Francesco, si avvia a conclusione la rassegna teatral-musicale intitolata «La scena della città. La città della scena. Uso teatrale dello spazio urbano». Si tratta della seconda rassegna organizzata, come si legge nella intestazione di tutti i cartelloni pubblicitari, dal Comune di Ascoli, dall'assessorato alla Pubblica Istruzione, dall'assessorato al Turismo e allo Spettacolo, dall'Azienda autonoma di soggiorno, dal Centro servizi culturali e dal Teatro dell'Arco.

Una sfilza di sigle che dicono molto della voglia di metterzi in mostra ma nascondono la mancanza di volontà di realizzare manifestazioni culturalmente valide per una città di 5 mila e più abitanti.

In realtà solo grazie alla insistenza e alla capacità del Centro servizi culturali e alla ideazione e organizzazione del Teatro dell'Arco, uno dei pochi gruppi locali che pur fra mille difficoltà e incertezze è riuscito a conto di duro lavoro a professionalizzarsi e ad uscire dall'anonimato, si è riusciti all'ultimo momento a mettere in piedi questa rassegna che presenta nella attuale edizione, come si legge nella proposta programmatica, «Un modo di fare cultura e comunicare la propria cultura che non passa attraverso le forme e le strutture che i costumi e le consuetudini teatrali e musicali solitamente consentono».

Ideata l'anno passato e già allora con enormi difficoltà per lo scarso interesse e la poca sensibilità degli amministratori locali, messa in cantiere, nel tentativo di recuperare e rivisitare spazi noti e abbandonati, spazi che assolvevano o avevano storicamente assolto una funzione mercantile, religiosa, politica e/o di aggregazione sociale, per farne scena di culture diverse: quelle degli abitanti della città che vi convenivano gratuitamente e con motivazioni ed interessi diversi, e quelle dei gruppi o delle singole persone che approfondivano la loro esperienza nel campo artistico.

Quest'anno si è preferito concentrare gli spettacoli in pochi punti come la piazza delle Erbe, sita nel centro storico, per gli spettacoli di strada; la chiesa di S. Francesco per i concerti di musica sacra e di canto corale, e il quartiere Monticelli ove si sono già svolte due rappresentazioni per bambini. Questo per permettere, come ci ha detto Paolo Clementi, direttore artistico del Teatro dell'Arco «di dare un punto di riferimento preciso agli spettacoli serali ed evitare il disorientamento dell'anno passato; avviare un rapporto concreto e sensato con la gente che permetta di ritornare nei quartieri dove l'attenzione è sempre viva, come hanno dimostrato le accoglienze riservate alle parate del nostro gruppo».

Si è detto spettacoli di strada, la scelta è caduta infatti e per problemi di disponibilità e per ristrettezze economiche e per la necessità di una omogeneità tra lavori teatrali e ambientazioni sceniche di diverso tipo ma facendo salve le motivazioni di un progetto che si qualificava come «aperto», su gruppi che fanno teatro di strada e teatro laboratorio. Esperienze distanti da quelle delle compagnie stabili «costose ed elefantiache» come ripete Clementi, poco adatte al confronto con i gruppi e le esperienze locali, altro punto determinante questo del progetto.

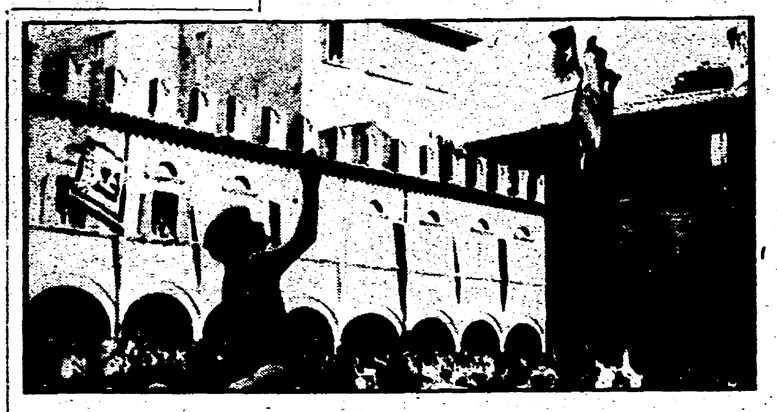
Il pubblico ha risposto con partecipazione sempre più alta nonostante la poca pubblicità fatta e c'è da giurare che la partecipazione sarebbe stata ancora più ampia se si fosse giunti ad una programmazione più puntuale e diversificata anche nell'arco dell'anno. Giovani e non giovani non si accontentano delle poche cose che hanno, il problema è che chi dovrebbe, per esempio l'amministrazione comunale, non fa nulla per cambiare la situazione.

La rassegna, iniziata il 1, si concluderà il 21 settembre con un concerto per canto e organo del duo De Amicis-Iacolenna e con il «Valzer di mezzanotte» del Teatro dell'Arco.

Graziano Celani

Il significato della trasferta di Bologna

La Quintana al Festival dell'Unità per uscire dallo strapaesano



ASCOLI PICENO — Giunta a Bologna dopo resistenze e tentativi di boicottaggio di varia natura, una rappresentanza della Quintana di Ascoli composta da 40 figuranti tutti sbandieratori e tamburini ha raccolto un enorme successo suscitando entusiasmi e commozione durante il corteo organizzato dalla FGCI il giorno della chiusura del festival nazionale de L'Unità.

Entusiasmi perché gli sbandieratori di Ascoli, che sono conosciuti un po' in tutto il mondo per la loro abilità, hanno divertito e meravigliato con i lanci più alti le ali di folla che hanno accompagnato per diversi chilometri il corteo; commozione perché hanno portato il saluto dell'intera città di Ascoli ai caduti alla stazione di Bologna, con la deposizione di un drappo con i colori cittadini sul luogo della strage fascista.

Che cosa sta la Quintana è presto detto: si tratta di una manifestazione che ogni anno, nella ricorrenza della festività di S. Emidio, patrono della città, vede sfilare in costume storico oltre 800 figuranti nelle vie cittadine, per poi raccogliersi in un campo di gara dove i sestieri (gli antichi quartieri) si danno battaglia nel torneo cavalleresco di corsa e sfida al molo. E' una rievocazione storica di valore culturale che però per l'incuria e l'interesse privato, va trasformandosi sempre più in fatto puramente commerciale e strapaesano.

Ci si chiederà perché parliamo di questo fatto che potrebbe apparire in fondo di poco conto; ma ne diamo segnalazione perché l'aver fatto partecipare la Quintana alla festa bolognese de L'Unità con i contatti ivi intrapresi con la città di S. Remo e con la RDT che prevedono futuri rapporti di amicizia e di scambio, ha significato darle nuove prospettive, fare un passo avanti per salvarla dallo sfascio nel quale i «proprietari» dell'ente la stanno portando. Lo riportiamo come esempio di quanto siano importanti la partecipazione e la solidarietà democratica.

Oggi ad Ancona il via alla quarta edizione della Fiera dei Fiori

ANCONA — Si apre questo pomeriggio alle ore 16, con una cerimonia che vedrà un'ampia partecipazione di visitatori e curiosi, la 4. edizione della Fiera dei Fiori di Ancona. Organizzata come ogni anno dall'amministrazione comunale del capoluogo regionale. La Fiera trasloca quest'anno dalla sede di Piazza del Plebiscito, divenuta oramai insufficiente ad ospitare tanti e tali espositori e visitatori, ai padiglioni ed ai viali dell'area della Fiera della Pesca, a ridosso del porticciolo del Mandracchio. Secondo i programmi degli organizzatori, dovrebbe dunque essere questa la sistemazione definitiva per una manifestazione in costante crescita e alla quale si vuole progressivamente dare un taglio, oltreché promozionale, commerciale.

Preparata con attenzione da mesi, con la collaborazione attiva degli stessi florovivaisti, la manifestazione ha avuto un lungo prologo nella città e all'interno delle scuole, con i due concorsi per il miglior «Balcone in fiore» e quello «grafico e fotografico» riservato ai ragazzi dai 6 ai 15 anni, sul tema «la funzione vitale di fiori e piante e il loro aspetto decorativo». Per il primo, sono già stati assegnati tre magnifiche piante ad altrettanti proprietari di balconi fioriti, vincitori di «traguardi volanti» conteggiati in base alla segnalazioni degli stessi cittadini, mediante tagliandi pubblicati giornalmente dai quotidiani locali. Il secondo, invece, si è concluso da pochi giorni e vedrà la premiazione sabato prossimo.

Il programma della «quattro giorni verde», prevede, oltre la premiazione (oltre la finale del «Balcone in fiore» e della grafica-fotografica, ve ne sarà anche uno per il migliore stand), anche due spettacoli che, come l'intera mostra, saranno ad ingresso gratuito: «Leo Bassi con il più piccolo circo del mondo e l'orfana Joanna», saranno di scena sabato alle ore 21 e domenica alle ore 18, mentre sempre per domenica ma alle ore 21, è in calendario una serata in vernacolo (con Mario Fuligni, Luciano Silvestrelli, Fabrizio Sandroni e Milena Amaroso).

Tutto l'«In Teatro 80» in quattro trasmissioni tv

ANCONA — Oggi giovedì alle ore 19,30 sulla III Rete Marche, andrà in onda la prima delle quattro trasmissioni dedicate al Festival Internazionale Teatrale «In Teatro 80». Dal Festival, che si è svolto nel luglio scorso a Polverigi, il regista Cesare Landricina ha tratto immagini, impressioni e appunti andando a scovare gli aspetti che hanno caratterizzato il Festival al di là delle rappresentazioni teatrali che si susseguivano ininterrottamente dalle 21 di sera fino a tarda notte.

Il programma, curato da Roberto Cimetta con la consulenza di Velia Papa e le interviste «a caldo» di Antonio Obino, direttore del Teatro Alberico di Roma, è stato realizzato dalla C.T.R. cooperativa di progettazione culturale di Ancona.

REDAZIONE MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI, 9 - ANCONA - TELEFONO 23.941 - UFFICIO DIFFUSIONE: TELEFONO 28.500